

A che punto siamo con il nuovo regolamento FAP

di Sergio Raimondo

Come tutti sanno la Regione FVG sta mettendo mano al nuovo regolamento FAP (Fondo Autonomia Possibile) in seguito alla nuova Legge regionale sulla disabilità. Siamo ancora in una fase precoce dove la Regione sta sentendo le parti sociali (associazioni, distretti, ambiti, sindacati); molto probabilmente a settembre ci sarà l'adozione da parte della Giunta Regionale di una prima delibera del nuovo Regolamento, che sentite di nuovo le parti sociali andrà in III Commissione Consiliare e quindi successivamente in aula, per essere approvato ed entrare in funzione il primo gennaio 2024.

Ovviamente tutti gli occhi sono puntati sull'adeguamento dei massimali fermi dal 2015, all'inflazione; chi fa Vita Indipendente sa che solo a gennaio di quest'anno c'è stato un aumento del 9% del costo degli assistenti personali. La speranza è che il contributo venga adeguato e portato a 32 mila euro l'anno, che corrisponde ai costi di una figura e mezza di assistente personale.

Una richiesta fatta dalle associazioni è quella di togliere l'ISEE, infatti questo più che uno strumento di giustizia sociale è uno strumento di emarginazione di quelle persone che hanno ricevuto dalla famiglia un patrimonio per garantire il proprio futuro. La questione è complicata, e va risolta al livello nazionale.

Si sta discutendo animatamente anche su un nuovo strumento di valutazione che la regione vorrebbe adottare (QVAD), ma che presenta delle difficoltà nella sua somministrazione, specialmente per le persone con disabilità di tipo cognitivo.

Una delle richieste fatte dalla Consulta Regionale è l'istituzione di un "Ufficio Regionale dell'Autonomia Possibile", che sia agile con funzioni di Osservatorio, Audit civico e con il compito di fornire un parere sull'applicazione del Regolamento FAP: esso fungerebbe da deterrente nei confronti di tutte quelle situazioni dove le persone con disabilità non riescono a far valere la propria volontà nei confronti di assistenti sociali che impongono progetti di Vita indipendente in base ai loro standard.

Andando nella direzione della qualità del servizio è stata richiesta l'introduzione della valutazione della qualità del servizio attraverso una scheda anonima di valutazione: in questo modo si farebbero emergere le criticità che possono sorgere in alcuni ambiti, nonché si avrebbe il polso della situazione su cosa sta effettivamente succedendo nel territorio.

È stata chiesta anche una maggior formazione per le assistenti sociali, al fine di avere sul territorio regionale l'applicazione uniforme del regolamento; ad oggi si vede che ogni ambito interpreta in maniera diversa il Regolamento.

Un altro punto critico dell'attuale Regolamento è quello della rappresentazione della volontà della persona disabile in UVM (unità di valutazione multidisciplinare); per questo motivo si è chiesta la possibilità di far sedere in UVM un rappresentante della propria associazione di fiducia.

Una richiesta venuta dalle associazioni, è il loro riconoscimento da parte del sistema, come avviene per i Centri per la Vita Indipendente, dove le persone con disabilità, possono ricevere gratuitamente la consulenza alla pari, l'elaborazione di preventivi, il calcolo dei cedolini paga, la rendicontazione, ecc.